

SUPPLEMENTO AL N.º 40

DEL CARROCCIO

CASALE 28 SETTEMBRE

AGLI ELETTORI DI MONCALVO

Nel n.º 40 del nostro Giornale ci siamo congratulati cogli Elettori del Collegio di Moncalvo, ai quali arrideva la speranza di poter mandare a loro rappresentante al Parlamento il coraggioso Podestà di Milano, l'integro Presidente del Governo Provvisorio della Lombardia, il degno Presidente del Ministero del regno dell'alta Italia, il quale aveva giurato di mantenere l'integrità del sacro suolo della comune Patria, la più desiata vittima dell'austriaca rabbia, l'italiano Casati.

Ma oggi ci viene trasmessa una lettera dell'Esule illustre scritta agli Elettori del Collegio di Moncalvo, e siamo invitati a pubblicarla nel nostro Giornale. Non potendo noi aderire alla domanda, per legge da noi, a noi fatta, di non pubblicare scritti di altri, se non quando ci sieno direttamente dall'autore trasmessi; ne volendo per altra parte lasciare nell'incertezza gli Elettori di quel Collegio, ci facciamo debito, con questo apposito supplemento, di fare noto, che, nella trasmessaci lettera, il Casati, nel mentre esprime i più sentiti ringraziamenti per l'offerta gli onore, nel mentre altamente protesta per l'inviolabilità della sancita fusione fra i popoli dell'alta Italia, dichiara per ragioni, di una delicatezza forse eccessiva, di non accettare la offerta gli candidatura.

Elettori di Moncalvo, con ciò a voi non viene tolto il pregio d'aver altamente protestato contro chiunque credesse impunemente di attentare a quella santa unione che liberamente i popoli dell'alta Italia, unanimi, hanno sancita: di avere fermamente dichiarato, che a niun gabinetto, a nessuna diplomazia è dato di sciogliere quelli che Dio ed i Popoli hanno congiunti.

Ma siete pure gli uomini fortunati, o Elettori del Collegio di Moncalvo!

Sentiamo che viene portato a vostro candidato il grande Italiano, del quale non vi ha epitetto che esprima quanto il nome - Vincenzo Gioberti. Delle cento città d'Italia quale non si crederebbe felice ed onorata di poter mandare a suo rappresentante al Parlamento Vincenzo Gioberti? Nelle prime Elezioni esso veniva eletto nella sua città nativa, in Torino, nel 2.º collegio, composto dei quartieri latini, abitato in gran parte dai curiali. Quale altra avrebbe potuto contendere questo alto onore alla città, che gli aveva dato i natali, alla città, che pareva si fosse messa a capo della leale fusione dei popoli dell'alta Italia? Ma oggi si sa esservi se-

grete mene presso gli Elettori dei cantoni latini per dare una lezione, col non rielleggerlo, al grande Italiano, per essersi, senza il permesso dei Curiali, affratellato col Pareto, il quale ha l'imperdonabile macchia d'aver, nella legge d'unione colla Lombardia, votato colla maggioranza, che non si scompose d'innanzi ai sofismi dei Curiali.

Ma di ciò non occorre l'occuparci; i curiali di Torino sono bene raccomandati: lo sanno i signori Merlo e Revel. Intanto tutti gli uomini cui sta a cuore l'onore nazionale invidiano voi, fortunati Elettori di Moncalvo, ai quali è dato di avere, con un voto unanime, a rappresentante il grande Italiano, il quale in Campidoglio ascoltava testè queste parole; recursi a gloria il Romano Senato d'inscrivere Gioberti nel numero dei suoi Cittadini.

Quale mutamento! tre mesi sono, il Collegio di Moncalvo eleggeva prima il Cavaliere Pinelli, poscia il Conte Revel a suoi rappresentanti, oggi volle eleggere Casati, e gli è dato di avere Gioberti. Al solo ministero Sostegno era riservato di operare tali prodigi. Se alcuno potè dubitare dei sentimenti dei Moncalvesi, giudicandoli dalle prime elezioni; essi ora eleggendo ad unanimità di voti Vincenzo Gioberti, potranno rispondere che potevano bensì ingannarsi, ma aver essi, quant'altri mai, generosi ed Italiani sensi.

IL DIRETTORE.

La Gazzetta Piemontese, n.º 252, smentisce la notizia data dal giornale Des Débats del 25 corrente, che l'armistizio conchiuso con Radetzki sia stato prorogato per 45 giorni. La Gazzetta di Milano ci annunziava dal canto suo una proroga di giorni 50. Limitandosi la Gazzetta a smentire la notizia del giornale Des Débats, confermerebbe forse quella della Gazzetta di Milano?

NOTIZIE.

CERANO — Notizie particolari ci recano, che nella notte dal 26 al 27 tutte le artiglierie Austriache, stanziate in Magenta, partirono precipitosamente per Como, dietro l'avviso che fossero calati gli Svizzeri per fare una significante protesta contro lo sfratto loro imposto dal Feld-Maresciallo. Benedetto Radetzky che seppe costringere gli Svizzeri a confederarsi coll'Italia!

Cart. del Carroccio

PARMA 18 settembre. — Gli austriaci col giorno di domani si ritirano tutti in castello. Ora sono sparsi in vari punti della città. La cagione del loro ritiro si dice essere una lettera ricevuta dal generale Degenfeld, nella quale vengono avvertiti che nel giorno 20 si vogliono fare le fucilate dai cittadini come nel 20 marzo 1848.

Il Pensiero Italiano.

RAVENNA, 21 settembre. — Questa mattina giunse al nostro porto il vapore da guerra Pio Nono, proveniente da Venezia per prendere a bordo 400 uomini della Legione Morandi, qui oggi arrivati, e condurli questa stessa notte a Venezia.

(Gazz. di Bologna.)

BOLOGNA — È aperto l'arruolamento volontario per un reggimento Speciale di truppa regolare sotto il titolo di reggimento dell'Unione.

(Risorg.)

LIVORNO 22 settembre. — Il Lombardo, che lasciò Napoli il 22 corrente, porta che il fermento in quella città era al colmo; che diversi ufficiali napoletani si erano positivamente rifiutati di battersi contro i fratelli di Napoli e di Sicilia; che una seconda spedizione per Sicilia era stata sospesa.

Il Diario del Popolo.

FIRENZE — Il nucleo della legione nazionale Italiana, denominata più comunemente legione Antonini, partiti ieri da Firenze alla volta di Venezia per la via di Ravenna, sotto il comando del capitano Luigi Decapitacci, prode ed abile soldato del cui valore, oltre la terra africana, fanno bella testimonianza la Venezia e più particolarmente i campi e la città di Treviso.

(Il Popolano.)

— Se non siamo male informati, i ministri di Francia e d'Inghilterra hanno richiesto a S. S. che anche il suo Governo intervenga nella questione tra il Re di Napoli e lo Stato di Sicilia. Intanto è certo che il Re di Napoli ha dovuto accettare la mediazione Inglese e Francese, perchè anche quella vertenza dev'essere trattata con tutte le altre questioni italiane tanto d'indipendenza quanto di federazione e di territori. Gli ammiragli Inglese e Francese hanno i più severi ordini, se il Governo Napoletano osasse continuare le ostilità. Essi hanno altri ordini per altre parti d'Italia, specialmente nel caso di qualche possibile provenienza di navi da guerra in qualche porto del Mar nero. Si crede che il gabinetto Romano prima di rispondere aspetti una replica del Piemonte.

(La Patria)

Dicesi da ieri per Genova che la confederazione Svizzera abbia ordinato al suo ministro in Vienna di chiedere tosto cessino le ostilità contro la Svizzera, altrimenti si ritiri da Vienna; e le truppe della confederazione entreranno sul territorio lombardo.

Tutti sanno che per la guerra del Sonderbund più che 150,000 uomini furono mossi in meno di venti giorni, calcolando l'una parte o l'altra.

LUCCA 25 settembre. — Questa mattina alle ore 11 antim. è arrivato da Pietrasanta un battaglione di circa 800 uomini della Brigata Piemonte, il quale sembra destinato a rimanere di guarnigione in questa città.

(Riforma)

VENEZIA 16 settembre. — Oggi si fece vedere a 16 o 18 miglia di distanza dal nostro porto la squadra Austriaca. Se volesse tentare qualche cosa, sarebbe ottimamente ricevuta dai cannoni dei forti.

(Indip.)

— In Padova vi fu qualche rissa fra militari e civili e l'agitazione è tanto sensibile che le truppe eredettero opportuno di concentrarsi in una sola caserma, e di porre sulle mura di Porta Savonarola sei cannoni.

(Gazz. del pop.)

TOSCANA

Il giorno 19 corrente giunsero a Pisa 900 soldati Granatieri Guardie che erano alla Spezia, alla cui partenza cadeva dritta la pioggia. Sul momento di muoversi i soldati chiesero ai loro superiori per dove fossero diretti; inteso che erano diretti per la Toscana, dissero d'unanime consenso essere pronti a marciare, ma che non mai avrebbero impugnate le armi contro i fratelli Toscani.

Contemporaneamente a questa manifestazione circolava in Toscana il qui unito manifesto.

I TOSCANI ALLE TRUPPE PIEMONTESI
FRATELLI DI PIEMONTE!

Noi pugnammo insieme nei campi lombardi, e la fratellanza nostra fu consolidata dal battesimo del fuoco.

Ora per arti subdole dei due nostri governi v'inviano nelle nostre contrade, ed a che fare? A sostenere colle vostre baionette il dispotismo ministeriale che ci opprime, a toglierci la libertà.

Fratelli voi prodissimi in guerra, voi nostri compagni nelle battaglie, verreste tra noi mutati in vilissimi gen-

darci? Oh no per Dio! tanta vergogna per voi: sotto la vostra divisa di soldato batte il cuore del cittadino, dell'Italiano.

Piemontesi, noi vi chiameremo fratelli se colle vostre armi non tutelerete l'iniquo sistema che ci vuole schiavi sommessi, noi vi riputeremo nemici se vi farete istrumenti di tirannide.

Sta per voi preparato nei nostri cuori un tesoro di odio, od un altro di amore.

PIEMONTESE, SCEGLIETE.

TOSCANI

Alla vostra domanda ai nostri soldati di scegliere fra il vostro amore, o l'odio vostro, noi rispondiamo:

Corrono così contristati i tempi, è tale sacro dovere l'essere gelosi della libertà, che dobbiamo condonarvi l'umiliante dubbio.

Voi non conoscete i misteri del vostro, noi non conosciamo quelli del nostro Ministero.

Voi non avete fede nei vostri ministri, noi combattiamo i nostri.

Abbiamo però fiducia che i nostri soldati, i quali sanno d'essere liberi figli di libera terra, cittadini e soldati d'Italia, non sapranno se non se combattere i nemici esterni.

Ma se ingannati si lasciassero strascinare a diventare fratricidi, essi non ritornerebbero fra di noi, ad essi sarebbe serbata la sorte del primo che armò la sacrilega destra contro al fratello.

— La Gazzetta Piemontese dichiara che delle truppe piemontesi non entrarono in Toscana che tre battaglioni chiamati da quel governo all'unico scopo di difenderne le frontiere da ogni aggressione nemica, non già come temettero alcuni giornali, per reprimere i moti interni. Noi lodiamo il Ministero di quest'atto; come pure per avere date spiegazioni intorno al fatto d'Arona.

IL DIRETT.

WURTEMBERGA. L'assemblea popolare di Esslingen contò da 40,000 persone. Le dichiarazioni adottate sono: 1.º doversi progredire verso l'istituzione di una confederazione di stati repubblicano-democratica; 2.º essere incompatibile l'unione dello Schleswig-Holstein colla Da-

nimarea; e l'applicazione di questo principio doversi concedere anche all'Italia ed alla Polonia; 3.º il parlamento di Francoforte aver perduto la fiducia del popolo perchè ha lasciato libera l'estrazione dell'oro e dell'argento della Germania, ed ha trascurato gl'interessi commerciali, ed ha dato prova di poca capacità politica; 4.º gli stati wurtemberghesi non rappresentare la volontà del popolo sovrano, quindi dover cedere il luogo ad una costituente; il potere centrale di Germania poi non poter vincolare il libero sviluppo della libertà dei singoli Stati; 5.º ritenersi tradimento della sovranità del popolo qualsiasi tentativo della corte di Wurtemberg di far entrare truppe da qualsiasi altro stato.

BADEN. Le relazioni sono incerte, perchè le comunicazioni sono intercette. Ai confini i dazii si esigono per conto della repubblica, ed è proclamato il giudizio statario per chiunque le si oppone. Nel quartier generale di Lörrach si pubblica un *Foglio ufficiale repubblicano*. — I motti adottati dal governo provvisorio sono: Benessere, educazione, libertà per tutti.

(Gazz. Piem.)

BERLINO 15 settembre. Il signor di Beckerath presentò al Re un programma democratico-monarchico il signor Mevissen mette anche alla sua entrata nel gabinetto delle condizioni, le quali provano che egli è rimasto fedele ai suoi antecedenti.

COLONIA 18 settembre. — Il ministro della guerra scrisse al generale comandante ad interim delle provincie Renane, che il Re ed il governo non tollerebbero alcuna tendenza reazionaria nell'armata, e che S. M. è fermamente decisa a camminare nella via costituzionale, e ad adempire le promesse che essa fece al paese.

(Concord.)

PARIGI, 21 settembre. — Una delle liste ministeriali che circolavano quest'oggi nella sala dell'assemblea portava il signor Ledru-Rollin agli interni, e Lamartine agli esteri; che è quanto dire il partito della guerra.

(Giorn. Fr.)

20 settembre. Il *Moniteur* annunzia, quale notizia ufficiale, che l'armistizio fu prolungato dietro domanda di Radetzki, ed accerta che l'indipendenza d'Italia è riconosciuta come la base delle negoziazioni. Riguardo alla questione italiana si dice che le conferenze si terranno a Basilea, o a Ginevra, quantunque la Francia avesse fatta istanza per Grenoble, o Valenza.

— 21 settembre. Furono eletti a deputati Luigi Bo-

naparte, Fould e Raspail. La nomina di Luigi Bonaparte fu accolta con entusiasmo. Esso diviene l'uomo del giorno; e pare gli si voglia preparare un'entrata trionfale alla Camera.

— Vi regna oggi una viva agitazione in Parigi. Oltre l'emozione prodotta naturalmente dal risultato delle elezioni, si sparse dappertutto la voce d'una crisi ministeriale e della difficoltà di comporre una nuova amministrazione. Su quest'oggetto circolano un'infinità di dicerie. Tuttavia siamo informati che questa sera non vi fu alcun disordine.

(Débats)

BERNA 23 settembre. L'effetto prodotto in Svizzera dal decreto di Radetzky è immenso; dappertutto si fanno manifestazioni contro un simile atto di barbarismo. Gli individui che contribuirono a isolare la Svizzera volendola rinchiudere nello stretto cerchio della sua neutralità col rifiutare l'alleanza del Piemonte, son oggi invisibili, e l'opinione pubblica gli accusa d'aver tradita la patria.

Il momento è giunto pel Piemonte di mandare un uomo intelligente in Svizzera per trattar l'alleanza, perchè tutto il popolo vi è disposto ed i partigiani della neutralità sono disprezzati.

— 24 settembre. I corrieri e le comunicazioni dell'Alemagna sono interrotte colla Svizzera. Dei viaggiatori arrivati questa mattina a Berna ci narrano che il Granducato di Baden, il Wurtemberg e la Baviera dove la famiglia reale sarebbe stata fatta prigioniera dai repubblicani, si sono eretti in repubblica.

(Concord.)

Varie lettere di Roma assicurano che Zucchi ha accettato il ministero della guerra, e che si attende fra poco il suo arrivo nella capitale. Dicesi pure che il cavaliere Lentulus occuperà il secondo posto nel ministero suddetto. Se ciò si verifica, l'esercito pontificio sarà in breve quale si conviene a questa non ultima parte d'Italia.

Dieta Ital.

AVV.º FILIPPO MELLANA *Direttore.*

MANTELLI PIETRO *Gerente Segretario.*

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.